

CONVEGNO “SOFFERENZA E SOLITUDINE NELL’ULTIMO PERCORSO DI VITA”

Saluti Istituzionali

Rielaborazione dell’intervento di Prof.ssa Carla Faralli, Presidente del Comitato Regionale Emilia Romagna Komen Italia

Mi unisco a ringraziamenti per avermi coinvolta in questa iniziativa che, peraltro, mi riporta in aule dove per tanti anni ho insegnato sia filosofia del diritto sia bioetica che, insieme al Prof. Canestrari, abbiamo introdotto in queste aule, all’inizio con qualche scetticismo da parte dei colleghi giuristi che vedevano la bioetica come una materia filosofica, con poche attinenze con la sfera del diritto. I tempi ci hanno dato ragione, dimostrando quanto appunto il diritto sia importante in queste tematiche.

Oggi, però, sono stata invitata come Presidente di una delle tante associazioni del territorio bolognese, che è molto ricco di queste iniziative: Komen Italia, che da 25 anni opera nel nostro paese e da vent’anni è a Bologna per garantire un supporto in particolare delle donne operate al seno; un supporto proprio per la sofferenza e la solitudine che spesso le donne, e i loro famigliari, si trovano ad affrontare.

E lo facciamo grazie alla Race For The Cure, l’evento simbolo di Komen Italia, aperto a tutti, che unisce sport, salute e solidarietà, e a Donne al Centro, una struttura che abbiamo creato, a disposizione delle due Brest Unit, dove accogliamo le donne e le coinvolgiamo in molteplici iniziative.

Recentemente, abbiamo anche invertito rotta, per dare sostegno alle persone più fragili. La prima, delle due iniziative che voglio oggi portarvi, riguarda il carcere. Le volontarie di Komen sono andate nelle carceri femminili di tutta la regione con le unità mobili, quindi per fare concretamente un’attività di prevenzione. Facendo gli esami, sono stati individuati un certo numero di casi positivi, che sono stati poi trattati.

L’altro nuovo fronte che abbiamo aperto è quello delle persone con handicap, attraverso un accordo con una un’altra associazione, che si chiama “Dopo dei noi”. Anche in questo caso, c’è davvero tanto da fare in materia di prevenzione, sia per le persone affette da ritardo cognitivo sia per i loro caregiver, che spesso mettono da parte la loro salute in favore dell’accudimento.

Il nostro impegno è anche rivolto a far conoscere gli strumenti normativi a disposizione delle persone. Presso il nostro centro, abbiamo aperto uno sportello informativo sulle DAT e facciamo incontri, anche online, per far conoscere, ad esempio, la legge 38 del 2010 sul dolore e sulle cure palliative: una legge che ormai ha 15 anni, ma non è del tutto conosciuta.

Credo fermamente che le associazioni possano fare da cinghia di trasmissione tra quello che può fare il pubblico e quello che spesso le famiglie non riescono a fare. E credo che questo percorso dovremmo farlo insieme: è inutile che si creino rivalità tra le associazioni, dal momento che il fine è lo stesso.

E quindi grazie. Seguirò io stessa con grande interesse i lavori della giornata.